

Cagliari, 25 novembre 2020

NOTIZIARIO N. 12

ENTRATE: LA SARDEGNA RISPOLVERA IL “FONDINO”

A otto persone la meta del residuo fondo di sede. E poi si spacciano per innovatori...

Chi era già in amministrazione più o meno venti anni fa, ricorderà quell’odiosa istituzione che era il “fondino” (articolo 37 del CCNL Ministeri) cioè una quota di salario accessorio che ogni sei mesi veniva assegnata, senza regole, ad alcune persone ad insindacabile giudizio del dirigente.

Una vergogna che, non senza fatica, dopo alcuni anni di applicazione che aveva destato malumori profondi in tutti i lavoratori, riuscimmo a cancellare dai contratti.

Da ieri nella Direzione Regionale delle Entrate della Sardegna il “fondino” rivive grazie al direttore regionale e alla volontà delle RSU e di Cisl e Unsa-Salfi.

Infatti, costoro hanno deciso che circa il 50 per cento del fondo di sede che residua dopo aver pagato le indennità previste dall’accordo nazionale andrà a otto colleghi, scelti a insindacabile giudizio del direttore. Nulla da dire sulla professionalità degli otto lavoratori, ma dove sono le regole? Come mai non c’è nemmeno una persona di seconda area tra di loro? E, soprattutto, può mai essere che si vadano a premiare persone adesso per il lavoro fatto nel 2018, senza che i restanti lavoratori siano stati messi a conoscenza di una tale intenzione a tempo debito e dei criteri relativi?

Ma andiamo con ordine: l’amministrazione si è presentata con la proposta di assegnare una cospicua parte del fondo di sede al progetto di lavorazione di contratti di locazione e accertamenti parziali automatizzati e ad altre otto persone scelte a insindacabile giudizio del direttore regionale.

La FLP ha chiarito che il progetto di lavorazione di contratti di locazione e accertamenti parziali automatizzati, bene o male oggettivo, si poteva anche pagare. Rispetto al “fondino” invece, la FLP non applica sistemi di valutazione retroattivi privi di regole se non quella di essere stati scelti dal direttore. Forse ci sono altri lavoratori con professionalità e senso di dedizione pari a quello dei premiati, ma non essendoci le regole non è possibile intercettarli, soprattutto dopo due anni. A livello nazionale si è andati al muro contro muro con l’Agenzia che avrebbe voluto dare quote del salario accessorio con questi criteri e che quindi questo non poteva passare poi “in cavalleria” in Sardegna.

Purtroppo, la RSU, la CISL e l’Unsa-Salfi (CGIL, UIL e Confintesa assenti) hanno sottoscritto la proposta dell’amministrazione, che è così potuta tornare indietro di vent’anni ed erogare il “fondino”, pur se non più previsto dai contratti. E questi si spacciano per quelli che vogliono innovare la pubblica amministrazione mentre applicano i peggiori principi di gestione del personale.

Comunque, complimenti alla RSU, alle sigle sindacali che hanno firmato e ai tantissimi lavoratori della DR che, evidentemente, non rientrano tra le eccellenze individuate a posteriori.

L’UFFICIO STAMPA